

COOPERAZIONE – RESPONSABILITA' – SVILUPPO

Cooperazione sociale – Economia solidale

Dott. Agatino CUNDARI

SHORT PAPER 1/2015

COOPERAZIONE-SVILUPPO-RESPONSABILITÀ

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità: **(costituzione italiana art. 45).**

COSA SPINGE UN IMPRENDITORE A SCEGLIERE LA SOCIETÀ'?

- ❖ Scarse barriere all'ingresso
- ❖ Il costo per l'avvio
- ❖ Il capitale sociale minimo

Sono accessibili a tutti

Una pratica impegnativa e severa di una democrazia d'impresa nella quale molti diventano imprenditori ma a nessuno è concesso di essere padrone.

Rappresentano un modello imprenditoriale alternativo rispetto a quello tradizionale, capace di coniugare

economicità con partecipazione, assenza di fine di lucro con efficienza.

Le cooperative diffondono, radicano, presidiano comportamenti di democrazia economica.

Sono potentemente inclusive.

Sono un grande strumento di promozione sociale, cioè un ascensore sociale efficace.

DATE STORICHE SIGNIFICATIVE

- **1844** (Roche Dale – Manchester) Cooperativa di consumo
Una trentina di tessitori minacciati dalla fame danno vita al primo spaccio cooperativo per migliorare la situazione economica e sociale dei soci.
- **1886** Nasce la federazione nazionale delle cooperative;
- **1893** Si trasforma in lega delle cooperative;
- **1919** Nasce la confederazione cooperativa italiana ispirandosi a valori della dottrina sociale della chiesa;
- **1948** L'art. 45 della costituzione ribadisce il valore della cooperazione;
- **1952** Nasce la terza centrale AGCI
- **1971** Nasce l'UNCI;
- **1991** Viene approvata la legge 381 che riconosce l'esistenza e il ruolo della cooperazione sociale;
- **2001** La legge 142 regola la figura del socio lavoratore;
- **2004** Con la riforma del diritto societario delle cooperative si innova anche la disciplina.

L'identità di cooperativa sociale ha caratteristiche precise, ben sintetizzate nel codice etico di Confcooperative-Federsolidarietà, **la principale associazione di rappresentanza del settore**. La nostra impresa cooperativa sociale fonda il proprio ruolo in una chiara identità rispetto alle altre organizzazioni di terzo settore e su una reale differenza dalle altre forme d'impresa.

La nostra deve essere impresa che agisce in una dimensione economica finalizzata a produrre valore aggiunto comunitario, per accrescere il capitale sociale del territorio, per promuovere sviluppo economico accanto alla crescita delle forme di partecipazione diretta dei cittadini all'economia, ai processi di cambiamento delle comunità locali.

E' impresa sociale in quanto democratica, solidale, aperta, agisce per costruire risposte di emancipazione, ha in mente un progetto per e con il territorio, ha una base sociale mista e un processo di produzione partecipato.

Le cooperative svolgono un importante ruolo sociale attraverso l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

La cooperativa sociale è un'impresa passionale, un'azienda con l'anima, ma soprattutto una forma di organizzazione che ha retto alla prova del tempo e accumulato saperi ed esperienze utili ad affrontare anche l'incerto futuro del nostro paese e del suo welfare.

Il 2011 è stato il ventennale della legge numero 381 del 1991 che ha riconosciuto e regolato la cooperativa sociale, una legge che ha anticipato una tendenza oggi sempre più diffusa di affiancare ai principali termini economici l'aggettivo sociale. Se da una parte questa evoluzione dimostra che il tentativo portato avanti lungo gli ultimi 30 anni di separare il più possibile l'economia dal sociale è fallito, riconoscere, dall'altra che i sostenitori della cooperazione sociale avevano anticipato questa evoluzione di oltre vent'anni non è solo una questione di legittimo orgoglio.

Le cooperative sociali investono sui legami sociali che generano benessere nelle comunità e coesione tra le persone.

Le cooperative sociali sono un caso d'innovazione istituzionale della porta accanto, anche se spesso non suscitano l'interesse della grande informazione, spesso ne viene distorto il contributo al miglioramento delle condizioni di vita.

Eppure le cooperative sociali producono beni e servizi cruciali per la qualità della vita, per contrastare forme di disagio, per assistere gli anziani, per gestire i centri di aggregazione giovanili, per i servizi sanitari ed educativi, hanno creato posti di lavoro per le persone escluse, per gli emarginati, per i discriminati attraverso attività economiche diverse. Verde

pubblico, pulizie, attività artigianali, industriali, di servizi all'impresa, di moda, di turismo.

La legge 381 ha contribuito non solo a regolare la cooperativa sociale ma a promuovere ed a far emergere un'inedita forma di imprenditoria – l'impresa sociale che si è progressivamente diffusa non solo in ambito nazionale.

Dando aiuto non solo a chi ha meno ma soprattutto a chi meno è.

Ha garantito in alternativa a Stato e Mercato benessere economico e sociale alle persone.

ALLEANZA E LE ALLEANZE

Per sostenere le giuste ragioni delle cooperative associate, si è consolidata la politica delle alleanze. Con l'ACI, l'alleanza delle cooperative italiane (Lega Confcooperative Agci) che tenderà così a rappresentare più efficacemente le esigenze delle nostre associate.

L'assemblea generale delle nazioni unite ha proclamato il 2012 anno internazionale delle cooperative.

Una soluzione che poggia sulla constatazione del contributo dato dalle cooperative allo sviluppo socio economico, alla riduzione delle povertà, alla crescita dell'occupazione ed all'integrazione sociale.

La comunità internazionale ha evidenziato con questa proclamazione che tramite le cooperative è possibile conciliare la produttività economica con la responsabilità sociale.

Pensare al presente non ha futuro

(Franco Marzocchi)

Pensare globale nell'agire locale

Cambiare identità per restare presenti

COOPERAZIONE – RESPONSABILITA' - SVILUPPO

L'economia sociale viene riconosciuta in Italia a metà degli anni '50, grazie anche ad alcuni articoli della costituzione italiana (l'articolo 45 e l'articolo 18) e grazie alle leggi del codice civile che riconoscono l'esistenza di organizzazioni operanti nell'economia sociale. Avere un riconoscimento legislativo è fondamentale.

Le prime leggi specifiche arrivano negli anni '90 favorendo alle organizzazioni un sostegno e uno sviluppo tuttora in corso permettendo alle organizzazioni di operare in Progetti di economia sociale:

- ❖ La legge 381 del 1991 sulle cooperative sociali;
- ❖ La legge 266 del '91 sul volontariato;
- ❖ La legge 49 sulle organizzazioni di cooperazione allo sviluppo;
- ❖ La legge 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale;
- ❖ La legge 460 del '97 sulle ONLUS, (organizzazioni che operano nella promozione Sociale e nell'assistenza);
- ❖ La legge 118 del 2005 sull'impresa sociale.

Come potete vedere la legislazione ha un'importanza fondamentale per l'attività dell'economia sociale.

Le organizzazioni che operano nell'economia sociale hanno:

1. Natura privatistica;
2. Perseguono fini solidaristici;
3. Hanno uno statuto democratico;
4. Presentano bilanci trasparenti,
5. Investono gli utili nell'associazione;
6. Limitano e controllano le retribuzioni degli amministratori.

Quelle che vi ho illustrato sono le principali caratteristiche del settore dell'economia sociale. Le parole chiave sono:

- a. Beni relazionali
- b. Reciprocità
- c. Coesione sociale

- d. Integrazione
- e. Inclusione
- f. difesa dei diritti.

Le cooperative sociali che sono prima di tutto cooperative così come definite dai principi e valori sanciti nel 1995 dall'alleanza cooperativa internazionale che definiscono una cooperativa come *"un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per realizzare opere sociali e culturali, attraverso la creazione di un'impresa democratica"*.

I valori delle cooperative sono:

- L'autosufficienza
- L'auto responsabilità
- La democrazia
- L'equità
- La solidarietà.

ECONOMIA SOLIDALE-PEDAGOGIA DELLA SOLIDARIETA'

*(come innescare una forma di contagio del bene, per un
mondo più giusto e per tutti)*

Quando il tempo dei centri commerciali era ancora ben al di là da venire, nei negozi di paese dove si vendeva di tutto, accanto alla cassa, non mancava mai un oggetto particolare. Era un piccolo parallelepipedo colorato, solitamente a tinte tenui azzurre o rosa. Sopra, tenuta ferma con il nastro adesivo (visto che la colla originaria da tempo aveva cessato di fare il proprio dovere), spiccava l'immagine in metallo sottile di sant'Antonio con in braccio il bambino. Dopo avere pagato i propri acquisti o attendendo che il negoziante segnasse il totale nel quaderno a quadretti che riposava in fondo al cassetto, una moneta cadeva nella fessura di quel salvadanaio.

Quella cassetta proponeva una **pedagogia della solidarietà** davvero importante.

Il gesto (spesso riservato ai bambini) diveniva, più o meno inconsciamente, motivo di ringraziamento al signore per avere potuto anche quel giorno acquistare il necessario per sé e la propria famiglia: e il ringraziamento si tramutava in pensiero di vicinanza solidale per quanti al prossimo si affidavano per il "pane quotidiano".

Con l'espansione dei processi d'industrializzazione e modernizzazione, si è verificata una drastica riduzione delle funzioni di protezione sociale che ha finito, nel mondo

occidentale, per ridursi essenzialmente all'economia domestica.

In questo contesto che nasce e si sviluppa l'economia solidale. Una sorta di reazione evolutiva nei confronti del vuoto in termini relazionali, alla mercificazione dei rapporti sociali indotti dall'economia di mercato.

Se a questo quadro si aggiunge la consapevolezza diffusa di una sorta d'incapacità a far fronte ai problemi citati, si comprende la naturale spinta propulsiva origine dell'emersione di esperienze di economia solidale. Quando dalla metà del XX secolo la dinamica sociale ed economica ha iniziato a complicarsi e a debordare dai suoi confini, fino a implodere sotto le maglie della globalizzazione, la prospettiva dell'homo economicus è apparsa superata.

Negli ultimi decenni non sono mancate voci di economisti che hanno denunciato il deficit antropologico dell'attuale scienza economica e hanno cercato di introdurre nuovi paradigmi e nuovi strumenti concettuali, lasciandosi contaminare e ispirare dalla filosofia e dalle altre scienze umane, al fine di comprendere meglio il mondo e magari renderlo più vivibile. Tra i nuovi paradigmi l'economia civile e di comunicazione offre un modello di pensiero e di prassi economica che coniuga individuo e comunità, libertà e fraternità, mercati e vita civile **gratuita e contratto.**

Un'economia che si dovrà fondare sulla conoscenza, radicare nella tradizione e orientarsi all'innovazione, che dovrà creare salute nelle comunità, rafforzare i sistemi di welfare e il legame con il territorio, promuovere e praticare modelli di sviluppo sostenibile.

L'innovazione è economia della salute e della conoscenza; Ci si innova quando:

- Ci si contamina con alleanze inedite;
- Quando si riparte dall'interrogarsi sui bisogni dei cittadini;
- Quando si scopre che i confini del benessere dei cittadini non coincidono con quelli del welfare;
- Quando si ha presente che l'innovazione senza responsabilità istituzionale diventa alla lunga testimonianza di nicchia e che la responsabilità istituzionale senza innovazione diventa (molto presto) burocrazia.

La ricchezza della vita umana dipende dalle opportunità economiche, dalle capacità sociali, dalle libertà politiche e queste sommandosi, risultano nella libertà. E in un senso fondamentale, direi che si rafforzano reciprocamente. Se ce ne sono alcune e non altre, tutte sono vulnerabili, in un certo senso. Ma se procedono di pari passo, non hanno questa debolezza (Amartya Sen nobel per l'economia)

Il nostro paese secondo l'atlante Italia 2020 di Federsolidarietà Confcooperative tendenzialmente mostra una situazione di come sarà il nostro paese e ci interroga su quanto saremo in grado di fare per correggere alcuni trend, per sostenere la domanda di welfare, per contribuire a sviluppare tutto quanto è nelle potenzialità delle comunità e dei territori e che richiede un vettore, un orientatore, un facilitatore:

I bambini fino a 5 anni avranno un incremento del 6.5%, i giovani fino a 24 + 5%.

I giovani nel contempo tendono a lasciare il sud dell'Italia e le aree interne della penisola.

La popolazione attiva compresa tra i 15 ed i 64 anni crescerà rispetto al 2010 dello 0,7% (considerando l'immigrazione al saldo attuale altrimenti il saldo sarà negativo)

La fascia degli ultra settantacinquenni subirà rispetto al 2010 un incremento del 18%, mentre gli ultra settantacinquenni subiranno un incremento del + 21% (con ricadute dirette sul non autosufficienza)

Dati comunque non omogenei sul territorio

Si apre quindi uno scenario nel quale la cooperazione sociale dovrà e potrà agire un proprio ruolo sia sui servizi sociosanitari, assistenziali educativi, sia per le politiche attive

del lavoro, per invertire certi segnali di: basso tasso di natalità, popolazione non attiva in aumento, quella anziana in grande crescita con una maggiore incidenza di non autosufficienza e le difficoltà a conciliare famiglia e lavoro.

E poi le difficoltà dei giovani ad entrare nel mercato del lavoro e l'enorme quantità di lavoratori espulsi negli anni della crisi.

Una cooperativa sociale è impresa di comunità che si concepisce e sviluppa per soddisfare l'evoluzione dei bisogni e fornire risposte a bisogni emergenti, ad esempio quelli dei giovani disoccupati o dei disoccupati di lunga durata, dei residenti in aree svantaggiate o delle persone sole nelle grandi città, delle persone in condizioni di vulnerabilità sociale, ma anche delle sempre più crescenti esigenze di carattere educativo, di cura. Ed a quel ceto medio che rischia di scivolare in situazioni di povertà.

In forza della nostra natura giuridica, del nostro ruolo di motore di sviluppo del welfare, della dimensione economica e imprenditoriale del nostro agire, con il coinvolgimento delle comunità locali devono emergere nuove risorse aggiuntive in termine di capitale sociale territoriale. Siamo innovatori sociali per natura ma si può fare di più? Sulla frontiera del cambiamento, sulla frontiera dei bisogni sociali sulla frontiera dell'inclusione.

Solo con la propensione ad innovare incorporata nella nostra natura si potrà produrre un nuovo valore sociale.

Cancellare il mito della mano invisibile, riscoprire sant'Agostino che a coloro i quali si lamentavano della durezza e della pesantezza dei tempi diceva: vivete bene e muterete i tempi, se mutate i tempi non avrete più di che lamentarvi. Già perché a differenza dell'animale che è nel tempo, ma non ha tempo, l'uomo è capace di cambiare i tempi. C'è una novità che caratterizza l'attuale fase storica senza precedenti rispetto al passato *l'accelerazione dei tempi in cui avvengono i cambiamenti con restringimento dei tempi dell'esperienza, la possibilità di fare esperienze significative si riducono perché la società obbliga tutti a vivere il tempo della fretta. Costantemente protesi verso le novità del prossimo futuro siamo incapaci a goderci le cose del presente.*

Un mondo in continua ricerca di quella sociability, di quel misto di solidarietà, fiducia e vita buona, che la crisi iniziata nel 2007 con il crollo dei mutui sub prime, sembra aver tangibilmente allontanato dal nostro comune orizzonte. In quest'orizzonte gli uomini adorano sempre di più le tecnologie di connessione ma altrettanto amano ciò che- secondo un evidente paradosso- permette loro di stare insieme, pur restando soli.

Cooperare e non competere, per un'economia che sappia declinarsi nelle forme del gesto, della parola, dell'emozione, del dono e della speranza. Una riscoperta della cooperazione come fondamento di questa economia del noi, contrapposto all'ego economy.

Nutrire la comunità per rinsaldare le relazioni umane in uno spazio economico che non estrometta la vita. Un'economia della crescita qualitativa, dell'avere cura di sé, degli altri avendo cura del mondo. Un insieme di economia e morale, soggetto e comunità, spazio pubblico e relazioni personali.

Imparare dalla crisi per correggere il nostro intero modello di sviluppo.

Mettere nel cuore delle relazioni, il valore fondamentale del legame, la solidarietà, partire dalla dimensione locale come dimensione della prossimità che rigeneri legami e compatibilità. Questa economia della prossimità e del valore del legame che è possibile nella dimensione locale deve essere un avamposto creativo di un nuovo modello di sviluppo. Del primato delle persone sulle cose, delle relazioni sugli individui, della socialità rispetto alla solitudine. Oggi devono esistere tante biciclette a pedali che funzionano se attivate da cittadini e imprese virtuose che decidono di coordinare e pedalare insieme, ed oggi vi è assoluta necessità ed urgenza di pedalare.

Un bene prezioso che attivi un circuito di consumo collaborativo è dato dai legami tra persone nella comunità locale tanto più di qualità saranno le relazioni tanto più questo circuito sarà rafforzato.

Diceva Terenzio che il seme e la terra sono in conflitto fra loro, ma è da questo conflitto che nasce la pianta.

“ siamo della parte del problema o siamo dalla parte della soluzione.

L'economia sociale in Italia, rappresenta un modello di cultura solidaristica, di efficienza imprenditoriale, di condivisione dei valori, e mette a disposizione strumenti di supporto e di aiuto.

Bisogna anche vigilare sui rischi che si possono correre e ai possibili problemi: l'autoreferenzialità; la scarsa efficienza imprenditoriale; la competizione difficile con il mercato; gli scarsi supporti e riconoscimenti politici.

Ma oggi l'unica possibilità per riuscire dai disastri ambientali e sociali è un nuovo modello di sviluppo e quindi l'economia sociale e solidale. Mettere la persona sempre davanti al profitto.

Con il richiamo al modello partecipativo, vista l'ispirazione di Confcooperative alla dottrina sociale della Chiesa ed ai

principi della democrazia economica, questa crisi la si può superare soltanto con la responsabilità sociale combattendo prima di tutto la finanza speculativa fine a se stessa (protocollo Altagamma e Federsolidarietà).

"il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso" e quindi è giunto il momento di una nuova economia e nuova democrazia.

Dobbiamo guardare con occhi diversi il concetto di sviluppo, guardando alcune parole fondamentali: fraternità, solidarietà, valori, impegno sociale. Solo se avremo il coraggio di lottare per l'altruismo, per il rispetto dell'ambiente, per la solidarietà e la pace, potremmo affermare che abbiamo lottato per un mondo più giusto.

Solo con la dignità un altro mondo è possibile, e credo che questo sia possibile con l'impegno di ognuno di noi, con l'impegno delle nostre organizzazioni.

Viva il sano movimento cooperativo italiano, viva l'economia sociale e solidale.



Dott. Agatino Cundari

dottore commercialista e revisore legale

componente commissione lavoro ODCEC Messina

Vicepresidente C.A.S. società cooperativa sociale in Messina

Vicepresidente Confcooperative Messina,

Consigliere regionale Federsolidarietà-Confcooperative-Sicilia

Consigliere regionale Confcooperative Sicilia

Consigliere nazionale Federsolidarietà Confcooperative



